

«I Dico? Li voterò, ma verranno insabbiati»

La Malfa: i Pacs sono un atto di civiltà. E da sinistra accusa al Vaticano: fa politica

MURO contro muro tra maggioranza, orfana dell'Udeur, e opposizione sui 'Dico', i Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi. Silvio Berlusconi, dopo aver ribadito la bocciatura al disegno di legge, ieri rilancia la libertà di coscienza. Rimescolando così le carte in vista del voto alle Camere. A rassicurare l'ala cattolica Cdl ci pensa invece Maurizio Sacconi (Fi) che promette: «Non un voto laico andrà in soccorso al pasticcio dei Dico». La pensa diversamente Barbara Pollastrini, il ministro 'madrina' dei Pacs all'italiana insieme con Rosy Bindi. «Devo scommettere — si augura Pollastrini (Ds) — che la percentuale di approvazione del Ddl sia molto alta, altrimenti sarebbe una delusione per milioni di cittadini». Continua, intanto, il malumore del centrosinistra nei confronti degli interventi anti-Dico del Vaticano. «Le leggi le vota il Parlamento», sbotta il ministro Livia Turco. Ancora più netta è la capogruppo dell'Ulivo al Senato, Angela Finocchiaro: «Le gerarchie ecclesiastiche stanno giocando una partita politica». E il deputato Franco Grillini, presidente onorario Arcigay, parla di «razzismo anti-gay» della Chiesa.

Trova esagerata la posizione di Berlusconi, Fini e Casini?

«Farei una distinzione: rispetto agli altri due, Berlusconi ha una posizione molto cauta tanto che ha parlato anche di libertà di coscienza. Lui capisce il problema, sa che nella società contemporanea non si può impedire alle persone di vivere come preferiscono. Il suo «no» è di ordine politico: 'Non vogliamo aiutare il governo, quindi gli votiamo contro'. Al contrario, il 'no' di Fini e di Casini è ideologico».

Il senatore Pera sostiene che la destra si deve caratterizzare sui temi etici.

«Io non sono d'accordo. La regolarizzazione delle coppie di fatto è un atto di civiltà: non è possibile non farlo. Poi, si può osservare che il testo governativo doveva essere più coraggioso e dire con chiarezza che le convivenze vengono accettate per quello che sono e quindi regolarizzate: cercheremo di migliorarlo in aula. Ma siccome va nella direzione giusta, non ho motivo — pur restando all'opposizione — per chiudere le porte».

E' anomalo che un centrodestra liberale e

liberista sia contrario a questa normativa?

«Assolutamente sì. Rispetto l'ispirazione religiosa di Pera e di Casini ma, ripeto, l'identità del centrodestra non si può definire solo sui valori etici».

Come giudica l'intervento della Chiesa nella polemica?

«La Chiesa fa bene ad esprimere la sua visione dei problemi, ma il suo magistero vale per i cattolici. La legislazione di uno Stato moderno è un'altra cosa e deve tener conto delle sensibilità e dei diritti di tutti i cittadini. In ogni caso, sono convinto che alla fine il provvedimento sarà insabbiato».

Perché? Ritiene le lobby cattoliche tanto potenti?

«Perché Prodi deve tenere insieme nella coalizione posizioni fra loro incompatibili; così manda un provvedimento che andrà nelle commissioni parlamentari e, di fronte a un atteggiamento negativo di gran parte della sua coalizione e dell'opposizione. E' la furbizia di Prodi...».

Prego?

«Con il cinismo che lo caratterizza dirà alle gerarchie ecclesiastiche: voi siete interessate a non avere una legislazione e non l'avrete. Una presa in giro per i laici della coalizione».

**«FURBATA»
«Prodi è stato cinico
sapendo che questa
roba non va
da nessuna parte»**

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

ASSICURA che i repubblicani voteranno a favore, ma è convinto pure che il dibattito sui «Dico» sia fine a se stesso perché la normativa che regola le convivenze verrà insabbiata. «E' la furbizia di Prodi: ha assunto una posizione coraggiosa, sapendo che questa roba non va da nessuna parte». Così, ora che Berlusconi ha fatto *outing*, Giorgio La Malfa (Pri) va subito al dunque: «Una regolamentazione giuridica delle coppie di fatto era necessaria. E' un passo avanti, noi repubblicani voteremo sì».

Darete una mano al governo?

«Sono materie di diritti civili. Se un governo presenta un provvedimento condivisibile io non posso votare contro. E' lo stesso motivo che spinge il centrodestra a non votare contro l'Afganistan. Ci sono materie in cui se uno è d'accordo, è d'accordo».

Il Cavaliere ha assicurato che nessuno nel centrodestra farà da stampella al governo.

«Se servissero i nostri voti, il governo sarebbe già morto. Uno strappo che abbiamo visto per la

base di Vicenza: il voto dell'opposizione a prima vista ha salvato il governo, in realtà l'ha messo in grande difficoltà. Approvando una linea politica che Prodi e i suoi non avevano la forza per portare avanti, ha dimostrato che c'è una crisi politica. Così, se la mag-